

Indice

Premessa	1
1 Il processo di riconoscimento dei crediti. A domanda, risposta	1
1 Il docente del CPIA in un mondo che cambia. Dagli indirizzi europei alla normativa nazionale	1
1.1 Che cosa cambia nel sistema di istruzione degli adulti	1
2 Introduzione al riconoscimento dei crediti	1
3 Il processo del riconoscimento dei crediti. A domanda, risposta	1
3.1 Quali obiettivi?	1
3.2 Chi se ne occupa e con quali strumenti?	1
3.3 Come potrebbe essere organizzata la Commissione per la definizione del Patto Formativo Individuale?	1
3.4 Come collocare le ore per la definizione del Patto Formativo Individuale?	1
3.5 Quando è possibile realizzare il riconoscimento?	1
3.6 Che cosa accade se dopo la fase di identificazione non emergono le condizioni necessarie per procedere alle fasi successive?	1
4 La progettazione per UDA	1
2 Le fasi del processo di riconoscimento	1
1 Identificazione, valutazione e attestazione	1
1.1 Identificazione	1
1.2 Valutazione	1
1.3 Attestazione	1
2 L'identificazione	1
2.1 Modello di traccia d'intervista e documentazione	1
3 Elaborazione dei risultati dell'intervista. Produzione, selezione e analisi delle evidenze	1
3.1 La produzione	1
3.2 Analisi e selezione	1
4 La valutazione. Attori e attività	1
5 L'attestazione... dulcis in fundo	1
6 Il Patto Formativo Individuale	1
3 Informare e orientare	1
1 Accoglienza e orientamento	1
2 Il colloquio come strumento	1
3 L'intervista impostata secondo un approccio biografico	1
3.1 Osservare	1
3.2 Interrogare	1
3.3 Leggere	1
4 Gli incontri con l'utente	1
4.1 Fase preliminare	1
4.2 Identificazione	1
4.3 Valutazione	1
5 Principali caratteristiche del tutor per l'accoglienza e l'orientamento	1
6 Le prospettive dell'orientamento	1

4 Le prove per il processo di riconoscimento dei crediti	1
1 La valutazione per il riconoscimento dei crediti. Caratteristiche e peculiarità	1
2 Le competenze e il colloquio preliminare.....	1
3 Gli indicatori di competenza	1
4 Le prove e la loro struttura.....	1
4.1 La rubrica di valutazione.....	1
5 Come classificare le prove.....	1
5.1 Prove di gruppo	1
6 Il Laboratorio per la Valutazione delle Competenze (LVC).....	1
6.1 Come progettare un LVC	1
6.2 Osservare il comportamento dei partecipanti durante l’LVC	1
7 Esempi di modelli e prove.....	1
7.1 Esempio di prova orale sulla competenza linguistica	1
7.2 Esempio di prova orale sul sistema socio-economico	1
7.3 Esempio di prova pratica asse dei linguaggi	1
5 Analisi di casi	1
Caso 1 - Identificare e valutare le competenze per l’iscrizione al percorso del primo livello primo periodo didattico	1
Caso 2 - Identificare e valutare le competenze per l’iscrizione al percorso del primo livello secondo periodo didattico	1
Caso 3 - Identificare e valutare le competenze derivanti da esperienza lavorativa. Percorsi di secondo livello, secondo periodo didattico	1
Caso 4 - Problema amministrativo in segreteria. Riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all’estero da parte di persone con cittadinanza non italiana	1
Esercitazione: adesso provaci tu!.....	1
6 Materiali	
Materiale 1 - Scheda appuntamento.....	1
Materiale 2 - Dossier autocompilato per il riconoscimento dei crediti	1
Materiale 3 - Traccia e schede per la registrazione e l’analisi delle informazioni	1
Materiale 4 - Template Curriculum Vitae Europass	1
Materiale 5 - Template Passaporto delle lingue.....	1
Materiale 6 - Esempio di repertorio delle competenze	1
Materiale 7 - Modulo in esito alla fase di identificazione	1
Materiale 8 - Dossier personale per l’IDA.....	1
Materiale 9 - Verbale delle prove	1
Materiale 10 - Profilo del candidato	1
Materiale 11 - Scheda di osservazione dell’autopresentazione	1
Materiale 12 - Esempio di certificato di riconoscimento dei crediti per la personalizzazione del percorso	1
Materiale 13 - Esempio di Patto Formativo Individuale	1
Glossario	1
Bibliografia	1

Premessa

I profondi mutamenti socioeconomici che caratterizzano la società contemporanea hanno fortemente influenzato il mondo dell'istruzione e della formazione del nostro Paese che tende ad allinearsi a un sistema sovranazionale che, puntando sulla competitività, mira alla crescita economica, all'occupazione, all'integrazione e alla coesione sociale.

Per il raggiungimento di tali fini nasce la necessità, per ogni persona, di possedere adeguate competenze per svolgere un ruolo attivo nella società, per inserirsi in un mercato del lavoro, dove prevale la mobilità geografica e professionale e che richiede ruoli sempre meno elementari, e per accedere all'istruzione e alla formazione terziaria.

In Italia emerge una situazione chiara: il persistere di bassi livelli di titoli di studio, cui corrisponde un limitato sviluppo di competenze e una quota significativamente ridotta di adulti impegnati in attività di studio e formazione, rendono difficoltoso l'adattamento del nostro contesto alla nuova realtà.

Un dato, più degli altri, contribuisce a inquadrare il fenomeno degli adulti italiani "low skilled": oltre il 54% della popolazione non possiede un titolo di studio pari al diploma di scuola di secondo grado.

La Raccomandazione del Consiglio sui "Percorsi di miglioramento del livello delle competenze: nuove opportunità per gli adulti", adottata nel dicembre 2016, afferma la necessità per ogni cittadino di far propri sufficienti livelli di competenze alfabetiche, matematiche e digitali, di rafforzare le capacità di comunicare, risolvere problemi, lavorare in gruppo e sviluppare l'intelligenza emotiva.

La strada indicata consiste nell'attuare strategie d'intervento in materia di valutazione delle competenze, flessibilizzazione e personalizzazione dell'offerta formativa, certificazione e convalida degli apprendimenti.

Tali azioni sono alla base del sistema nazionale per l'apprendimento permanente, all'interno del quale va collocato l'insieme degli interventi finalizzati a promuovere percorsi di miglioramento delle competenze dei cittadini adulti, al fine di offrire loro la possibilità di riflettere sulle competenze acquisite e individuare personali aree di miglioramento, di fruire di percorsi di istruzione e formazione su misura, concepiti sulle esigenze particolari, e di vedere convalidate, riconosciute e valorizzate le competenze acquisite in ogni contesto esperienziale.

In particolare, valutazione e certificazione possiedono un ruolo determinante, poiché sono in grado di garantire la trasferibilità delle competenze nel passaggio da un lavoro all'altro, da un Paese all'altro, e tra sistemi diversi. Fungendo da risorsa per eventuali reinserimenti lavorativi e per avvicinare sempre più domanda e offerta di lavoro, esse sono un prezioso strumento di orientamento, permettono di descrivere i livelli di apprendimento raggiunti dal singolo per favorirne il rientro o la prosecuzione nel percorso di istruzione e formazione, assicurando ai cittadini il riconoscimento sociale e istituzionale di tutte le acquisizioni raggiunte in contesti formali, non formali e informali.

I CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti), istituiti con il D.P.R. n. 263 del 2012 e definiti nella loro operatività con il D. Interm. del 12 marzo 2015, svolgono un ruolo cruciale nella strategia complessiva volta a promuovere i valori democratici, la coesione sociale, la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale, assicurando ampie forme di flessibilità organizzativa e didattica, e la persona-

lizzazione dei percorsi, per sostenere la frequenza delle persone adulte con l'obiettivo di conseguire titoli di studio e per migliorare il livello delle competenze necessarie a vivere consapevolmente nella società attuale e futura. La L. n. 92 del 2012, l'Intesa in Conferenza Unificata del 20 dicembre 2012 e l'Accordo in Conferenza Unificata del 10 luglio 2014 individuano, inoltre, il CPIA quale soggetto pubblico di riferimento per la costituzione delle reti territoriali per l'apprendimento permanente.

Per questo il CPIA può rappresentare “un punto di riferimento istituzionale stabile, strutturato e diffuso per il coordinamento e la realizzazione - per quanto di competenza- di azioni di accoglienza, orientamento e accompagnamento rivolte alla popolazione adulta, con particolare riferimento ai gruppi svantaggiati, finalizzate, tra l'altro, a fornire un sostegno alla costruzione di propri percorsi di apprendimento, a sostenere il riconoscimento dei crediti formativi e la certificazione degli apprendimenti comunque acquisiti, e a favorire la fruizione di servizi di orientamento lungo tutto il corso della vita”¹.

La valorizzazione del patrimonio professionale e culturale della persona, quindi, diventa un obiettivo strategico per i CPIA che, attraverso l'organismo della Commissione per la definizione del Patto Formativo Individuale, attuano un Processo di Riconoscimento dei Crediti (PRC) volto ad accompagnare il soggetto adulto a ripercorrere la propria storia personale e professionale, a rendere evidenti i propri apprendimenti pregressi (dei quali può esserne o meno consapevole) e a essere esonerato da parti di percorso qualora dimostri di aver già maturato le competenze necessarie, in coerenza con la Raccomandazione del Consiglio del 20 dicembre sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale e tenuto conto di quanto previsto dal D.Lgs. n. 13 del 2013 e dalle Linee guida del 12 marzo 2015.

Il Processo di Riconoscimento dei Crediti (PRC) nell'Istruzione degli Adulti, come “misura di flessibilità”, si sostanzia in un percorso di identificazione, documentazione, validazione, valutazione e certificazione di quelle competenze, conoscenze e abilità già possedute da una persona e coerenti con gli apprendimenti stabiliti dagli ordinamenti. Costituisce un riconoscimento formale al fatto che le persone imparano e acquisiscono molte competenze nella quotidianità, nel tempo libero, nella gestione della famiglia, nell'esperienza, nel lavoro, nell'interazione sociale, nella partecipazione ad attività sportive, nel volontariato, nel servizio civile universale.

Il percorso che nei CPIA ciascuna persona compie per l'accreditamento degli apprendimenti pregressi rappresenta una grande opportunità di riflessione su se stessi, di analisi e di valutazione/autovalutazione dell'esperienza precedente, e agevola le persone nella rilevazione delle capacità sviluppate nel corso della vita, permettendo loro di focalizzare i propri punti di forza e di debolezza, e di affrontare con maggior consapevolezza il percorso di studio successivo. Il PRC nell'IdA (Istruzione degli Adulti) è caratterizzato dai seguenti aspetti: a) si rivolge sia a persone a bassa scolarità o qualificazione sia ad adulti già in possesso di titoli di studio; b) è un processo durante il quale vengono valutati i risultati di apprendimento, non l'apprendimento stesso (né come e dove si è svolto); c) è un passaggio imprescindibile per la personalizzazione del percorso di studio; d) rende visibili le competenze acquisite in contesti di apprendimento informali e non formali; e) consente l'esonero dalla frequenza ai corsi; f) valorizza le competenze dei cittadini stranieri i cui titoli di studio non possono essere riconosciuti.

Tale sistema costituisce una novità per la scuola e, come tale, la sua attuazione comporta non poche difficoltà.

1 Accordo siglato in Conferenza Unificata il 10 luglio 2014.

È stato proprio l'intento di rendere più agevole la realizzazione di tale percorso che ha mobilitato la riflessione, il confronto e il dialogo tra gli autori sulle tematiche oggetto del testo. Questa occasione ha generato la possibilità di elaborare una serie di procedure, metodi, criteri, soluzioni e strumenti che, rimanendo nei solchi tracciati dal dettato normativo, sono presentati come un tentativo di fornire supporto ai docenti, e sono interpretabili esclusivamente come "proposte" operative.

Nell'auspicio che esse possano costituire degli spunti, delle basi da cui partire per la definizione di pratiche utilizzabili ed esperibili sempre, esponiamo una sintesi delle pagine che seguono.

Il primo capitolo, curato in particolar modo da Emilio Porcaro e Paola Buonanno, inquadra la tematica del Riconoscimento dei crediti nel più ampio alveo dell'apprendimento permanente per poi poter essere calata nel mondo della scuola e in particolar modo in quello dei CPIA. Attraverso l'utilizzo del sistema delle FAQ (*Frequently Asked Questions*) si è cercato di dare risposte alle domande ricorrenti sul tema. Il lettore potrà confrontarsi con la proposta di una tipologia di organizzazione interna ai CPIA che dagli autori è stata ritenuta più praticabile, funzionale e fluida.

Nel secondo capitolo, tutti gli autori hanno contribuito a illustrare con accuratezza le fasi di identificazione, valutazione e attestazione attraverso la definizione di obiettivi, input, compiti dei docenti/tutor e output. Questa parte è dedicata anche alla descrizione dell'apprendimento in contesti formali, non formali e informali, e fornisce un'ampia raccolta di esemplificazioni, schemi e strumenti esecutivi per poter individuare le diverse tipizzazioni, differenziarle e collegarle alle azioni da compiere.

Il terzo capitolo, che ha visto un particolare coinvolgimento di Raffaele Sibilio e Paola Buonanno, introduce delle indicazioni non solo teoriche sul tema dell'accoglienza e dell'orientamento perché tali attività non costituiscano solo adempimenti burocratici, ma assolvano al compito più ambizioso di favorire realmente inclusione e partecipazione. Sono stati forniti suggerimenti, elaborati dispositivi utili allo scopo ed è stata evidenziata l'esigenza di definire nuovi profili di docenti appositamente formati per svolgere questi delicati compiti.

Il quarto capitolo, di Emilio Porcaro, è dedicato alla fase di valutazione del possesso delle competenze, che non avvenendo, come di solito, in esito a un intervento formativo in seno alla scuola stessa, evidenzia tutta la sua originalità. Lo spazio dedicato all'argomento include la tipologia di prove, le indicazioni su come strutturarle e valutarle nonché un'interessante proposta di modalità di lavoro che rende più profondo e pervasivo l'apprezzamento e la rilevazione della competenza. Lo stesso autore, coadiuvato da Paola Buonanno, ha curato anche il capitolo successivo, che comprende la presentazione sia di casi che potrebbero presentarsi nella realtà accompagnati da ipotesi risolutive, sia di casi non commentati per favorire l'esercizio dei docenti più propensi a mettersi alla prova e a sperimentare nuove modalità di lavoro.

E. Porcaro, R. Sibilio e P. Buonanno, infine, hanno riservato la parte conclusiva del testo a una raccolta di "Materiali", una sorta di "toolbox" pronta all'uso, e alla stesura di un Glossario dei termini più in uso nella recente pratica scolastica vicini agli argomenti esposti.

Raffaele Sibilio